

PREGHIERA AI GIOVANI

*Le nostre città hanno bisogno di giovani,
delle loro esuberanze e delle loro voci sgangherate*

I giovani sono come la primavera, contengono più acquazzoni che fiumi, più fiori che frutti, più rugiada che pane. Però, senza i giovani che cantano non vive la città e senza giovani che fioriscono, non si fondano i popoli. Ecco perché le nostre città hanno bisogno di giovani, delle loro esuberanze e delle loro voci sgangherate. Solo con queste, però non costruiremo le città fondate sulla roccia e non approderemo ai porti della speranza.

A voi... Più forte della fame, del sesso, della droga, più forte dell'uomo, più forte degli angeli, c'è solo la gioia. Fatecela gustare con la semplicità che voi soli possedete. La nostra gioia, quella degli adulti, è troppo artefatta, intellettuale, senza radici; la vostra erompe dal fondo del cuore, come acqua sorgiva, schiaffeggia chi si avvicina. Dimenticate gli stadi, le discoteche, il suicidio, l'overdose, le camminate debosciate, i fast food. Affascinateci con la vostra serenità selvatica.

Staccate le cetre dai salici, sussurrateci i canti della libertà. Il vostro cuore è l'emporio di gioia più grande del mondo, e il nostro no. Non vivete come i saggi, allo stato di equilibrio. Un desiderio di verità vi pungola, vi solletica, vi rende irrequieti. Dice sant'Agostino: «È tremendo aver coscienza di aver raggiunto tutto quello che cerchi e che quello che cerchi è vita per te, e come in un incubo vai a stringere e non stringi nulla».

La verità è una compagna impagabile, anche se scomoda. Esige dedizione, onestà, umiltà, capacità di interpretarsi, austerità.

La verità è giovane, è vostra. Rinfacciatecela, obbligateci a cercarla con voi. Con la verità c'è giustizia, c'è amore, c'è vita. Senza la verità ci sono solo corvi, gufi, commedie e... tragedie.

La vostra giovinezza è capace di riempire -dice Santucci- con una palata di verità un baratro di fandonie.

Non nascondetevi dietro questo tempo che è passato lasciando dietro di sé la sensazione dell'inedia, della para, della chiusura. Questo è un tempo che non va dimenticato. Sarebbe uno sbaglio. È stato un tempo di grande profondità e ricchezza e anche se adesso sembra un tempo perduto, quando al grido "liberi tutti" si potrà riprendere la propria vita e ricominciare, vi ritroverete più ricchi, più pieni. Non so dirvi perché, ma sono convinto che sarà così. Preparatevi! Non serviranno le sfilate con i cartelloni per gridare al mondo la vostra indignazione. Servirà che prendiate in mano la vostra vita e ne facciate un capolavoro.

«Salmodiateci, anche altre melodie e raschiate la vostra bisaccia. Noi adulti abbiamo bisogno di favole, oltre l'esuberanza, e voi ce le potete raccontare. La gioia è la prima nostra favola. Non si esplica solo nel chiasso, e voi lo sapete meglio di noi, perché riuscite a trasformare in gioia anche le situazioni più scomode e precarie. È inutile che raccontiate agli uomini la favola del dolore. Altri lo fanno, ahimè, meglio di voi».

Apritevi al mondo, perché voi siete il mondo.

*Antonio Mazzi
da «Vita pastorale» maggio 2021*

